Anno XXIV. Martedì 11 Luglio 1871 N. 159

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LE ULTIME ILLUSIONI

Erano illusioni davvero; erano le ultime; e sono svanite anch' esse.

Anche là dove il partito cattolico il più devoto alla Corte romana, il più saturo di ortodossia ultramontana, ha avuto la fortuna di porre nelle mani di uomini suoi il potere e di sostenerli con una maggioranza parlamentare fida e devota, anche là ha potuto prevalere la ragione di Stato; e fra qualche dispettuzzo verso di noi e qualche mostra di compiacenza verso il papa il buon diritto della società civile ha saputo farsi strada e trionfare.

Gl' interessi della società religiosa, da coloro stessi che della religione si professano campioni, ma che in pari tempo hanno da rendere conto a popoli ed a sovrani di qualche grande responsabilità politica e civile, sono guardati con tutt' altro occhio da quello onde solevano contemplarsi un dì: tanto è vero che il mondo cammina, e che le nuove idee esercitano la irresistibile loro influenza anche sugli animi meno preparati a coltivarle con imparzialità con deferenza e con amore.

Il Vaticano soltanto non volle sentire l' imperiosità dei tempi mutati; ed anzi, alloraquando potè accorgersi che il vecchio edifizio minacciava cadere, gli si gettò per disotto a fargli puntello di Sillabi e di proclamazioni, che ne affrettarono invece la irrimediabile ruina.

Oggi forse, più non potendo vivere di illusioni, tenteranno l'ultima prova delle cospirazioni. Ma le cospirazioni, se hanno potuto qualche volta fruttificare, fu quando avevano in favore dello scopo loro il consenso tacito delle moltitudini. E le moltitudini non possono oggi consentire a vedere la religione fatta istrumento di guerre civili e lo Stato travolto verso un passato, che era la negazione di tutte le più splendide conquiste della moderna civiltà.

Pretendere che la Chiesa domini lo Stato, le sue istituzioni, le sue massime costitutive, significa ammettere che la religione non abbia in se sola le ragioni della propria vita e della propria missione; significa volere una sciagurata confusione, la quale, mentre reca profonde perturbazioni nella società, accusa i suoi fautori di una cieca libidine di dominio, di uno ingiustificato amore delle cose terrene.

Questo male, questo che potrebbe chiamarsi fenomeno morboso del presente stato di transizione fra il passato che crolla e l'avvenire che sorge, non può essere duraturo.

E se noi affrettiamo coi nostri voti la sua più pronta cessazione, non è già perchè ci punga menomamente il desiderio di mischiarci nelle quistioni che devono condurre ad un rinnovamento, ad una purificazione, come altri dice, della Chiesa; ma perchè sommamente ci preme che, cessata ogni ragione del presente conflitto, la società nostra s'abbia tutta intera quella pace, cui ha diritto e che deve potentemente aiutarla nell'assicurare il benessere e la prosperità della nazione italiana. *(Italia Nuova)*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Si afferma che il ministero dell' interno, anzichè risiedere nel convento di San Silvestro, che l'on. Lanza non avrebbe trovato conveniente, dopo averlo scelto a tal uopo, prenderà stanza nel palazzo della Consulta.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che S. M. tornerà in Roma nel prossimo mese di settembre per trattenervisi qualche tempo.

Sono stati dati ordini, perchè sia allestita la villa della Rafinella.

TORINO — All'*Italia Nuova* scrivono da Torino:

La provincia di Torino ha mutato il suo reggitore. Il Radicati è collocato a riposo, ed al suo posto ritorna il Zoppi ora prefetto a Novara, ed il quale già aveva tenuto per brevissimo tempo la prefettura di Torino, prima del Radicati.

La sicurezza pubblica va assai bene, mercè il servizio ammirevole dei carabinieri, cui non riesce a guastare l' ingerenza dei questurini di ogni grado e forma. L' azione di questi ultimi è una vera superfluità. Le loro imprese consistono nell' arrestare ogni sera alcune sgraziate donne, che son liberate il domani. È ventura per i cittadini che la *benemerita* vegli; ed un plebiscito le farebbe certamente erigere un monumento di pubblica gratitudine.

L' istruzione va male assai, sovratutto nelle classi elementari. I maestri, nei comuni maggiori, si erigono a indisciplinata potenza, cui non sempre ratifica la profondità del sapere, e la bontà dell' insegnamento.

Nei comuni minori l' istruzione si strascina a terra, nè si potrà sollevare senza una più vigorosa e gagliarda mano, che soffochi con l' autorità i pregiudizi rurali.

L' andamento dei comuni è pessimo. Fatta eccezione di alcune poche amministrazioni, il disordine regna sovrano negli uffici municipali. La statistica or ora pubblicata lo dimostra.

Il ritorno del re in Piemonte è imminente. Oggi gli equipaggi suoi di caccia sono partiti per la valle d' Aosta ad aspettarlo, fra le rupi scoscese e gli eterni ghiacciai delle Alpi re Vittorio vive felice e libero; ed anche ai Re libertà è concessa. Dietro ad uno stambecco, col fucile in mano, egli posa più tranquillo chè circondato dalle etichette della reggia. Ed i buoni popolani parlan di Vittorio come di un di loro, che conosce le robuste fatiche, e lo amano ispogliato della

APPENDICE

DEL COMUNE DI COMACCHIO

—o—

Chi fra noi non si è impietosito al racconto dello stato economico finanziario che in larghe proporzioni desola il Comune e territorio di Comacchio, Circondario di questa Provincia?... Basta avere visitati quei siti, ed essersi occupato qualche poco della condizione di quegli abitanti, per apprendere che sebbene ivi nascano ingegni fecondi, e la gioventù vi cresca robusta di mirabili forme, l' agricoltura, la viticoltura, e la pesca vi siano trattate con sistemi molto pratici e sufficientemente utili, pur tuttavia la massa gregaria vi giace molto incolta, la rilasatezza al lavoro vi è elevata quasi ad abitudine o mestiere, ed una numerosa miseria spande giornalmente il suo lezzo di sotto l' azzurro di quel bel cielo, fra l' ubertosità di quei campi, nell' ampiezza del mare che vi è bacino, nella ricchezza della laguna che vi contermina. Proprio vero.....

La terra molle, lieta e dilettosa
Simili a se gli abitator produce!

Trascinata da questi fatali elementi che a guisa di immensa zavorra pesano sull'andamento di quella pubblica cosa, la popolazione di Comacchio vedeva le sue grandi Aziende, la Comunale cioè, e lo Stabilimento Valli, andar ramingne questuando aiuto, fatte segno a condanne giudiziali, impotenti a sostenere l' enormità del disavanzo, perduta quasi la bussola per concretare la previsione del bilancio. Poco l' esigere, molto lo spendere, ingente lo sperpero nello stuolo numeroso degli impiegati eccessivamente moltiplicati, giacenza di frutti, di canoni, di tributi, arretrato di lavoro, atti giudiziali e spese in corso di espropriazione, casse depauperate, amministrazioni in isciopero. La energia, la buona volontà, le pratiche per soccorrere a tanto miserevole stato non erano intralasciate. Ottimi cittadini vi davano pensiero ed impulso. L' autorità tutoria incitava, proponeva miglioramenti. Il governo a più riprese mandò Delegati straordinari, ma la forza d' inerzia finiva coll' imporsi ai migliori escogitamenti; le passioni che non mancano mai nei cataclismi amministrativi e politici di inferire, soffiavano entro il fuoco divoratore, onde le due amministrazioni stavano bruciando i loro ultimi resti. Era una estrema e lagrimevole condizione di pubblico e con esso del privato impoverimento.

Ai primi di quest' anno l' avv. GIUSEPPE DEL GRECO veniva da Toscana R. Delegato straordinario spedito dal governo, colle facoltà amministrative a tentare la riorganizzazione, a

pompa dei Cesari, e le sapranno seguire, il dì che egli dovesse difendere sulla vetta delle Alpi quest' Italia per la quale ha combattuto sul Po, sull' Adige sul Volturno.

CRONACA LOCALE

Elezioni amministrative. — Ecco il risultato della votazione di ieri l' altro.

Al Consiglio comunale riuscirono eletti i signori

Monti avv. Cesare
Saracco conte Luigi
Zannini ing. Giuseppe
Boari dott. Domenico
Pesaro cav. Abramo
Prosperi conte Gherardo
Cheysler ing. Efrem
Gnoli conte Giuseppe
Mazzucchi avv. Carlo
Mari dott. Onofrio
Novi avv. Gaetano
Scutellari dott. Giorgio
Deliljers dott. Giacomo
Ravenna dott. Leone.

Al Consiglio provinciale rimasero eletti i signori

Federici avv. Antonio
Fiorani avv. Filippo
Trentini Luigi Alberto
Mosti conte Tancredi
Ferriani avv. Enrico.

La locale Camera di Commercio terrà adunanza domani 12 corrente all' ora 1 1/2 pom. per discutere e deliberare intorno agl' infradescritti oggetti:

1.° Comunicazione di una Nota del R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio che interessa la Camera a sopperire schiarimenti intorno alla possibile alterazione delle nostre esportazioni in causa del movimento protezionista delle Tariffe daziarie che sta per isvolgersi in Francia.

2.° Nozioni richieste alla Camera dal R. Governo intorno alle attuali condizioni della navigazione dei due Canali Volano e Primaro.

3.° Comunicazione di una Nota della Camera di Commercio di Chiavenna chiedente appoggio presso il Parlamento onde ottenere la costruzione di una ferrovia alpina.

4.° Domanda di sussidio per parte della società Savonarola per la istruzione carceraria.

5.° Comunicazione di alcuni altri oggetti di attualità.

Solennità scolastica. — Ieri l' altro ad un' ora pom. nell' oratorio di S. Nicola, detto dei Paroni, fuori Porta Reno, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle Scuole elementari Comunali del Borgo S. Luca, che se ne resero meritevoli durante l' anno scolastico 1869-70.

Vi intervennero il sig. Delegato Comunale, il Regio Ispettore degli studi, il sig. Direttore delle Scuole Comunali, la signora Ispettrice, parecchi Maestri, alcuni genitori degli allievi e buon numero di popolo.

La festa venne inaugurata da un bene elaborato discorso letto dal solerte Maestro di 1.ª Classe superiore e seconda, signor Antonio Mischiatti, il quale, toccata l' importanza dell' istruzione e della educazione tanto in generale che in particolare, dimostrò come ad ottenere buoni frutti dall' educazione che s'impartisce nelle scuole faccia mestieri aggiungere alla medesima l' educazione della famiglia; inculcò quindi caldamente ai padri e alle madri non pure di mandare i figli loro alle scuole, ma altresì di dare ad essi per quanto possono, entro le domestiche pareti, quell' indirizzo che serve a rendere fecondo l' insegnamento, tenendoli lungi specialmente dalle compagnie dei tristi compagni che potrebbero trascinarli in luoghi, ove gli animi s' iniziano ai più mostruosi delitti. Chiuse il suo dire inspirando sane massime ai fanciulli, e tributando i dovuti encomi al patrio Municipio pel tanto che spende nel far istruire i propri amministrati.

A questo discorso faceano seguito due altre letture pur di circostanza: l' una della Maestra di 1.ª Classe superiore e seconda, signora Artemisia Ricci Gherardi, l' altra della Maestra di Scuola promiscua inferiore, signorina Marietta Zucchini. Per essi in sostanza si fece eco al contenuto nel discorso del sig. Mischiatti e si parlò più specialmente sulla necessità dell' istruzione della donna.

Questi tre discorsi furono ascoltati attentamente ed applauditi dagli astanti sul volto di alcuni dei quali leggevasi scolpita la commozione interna prodotta da quelle persuadenti parole e dalla cara solennità. Devesi poi, per omaggio del vero, aggiungere che mai da una docente così giovine come la signorina Zucchini, la quale da i primi passi nella via dell' insegnamento, sarebbesi potuto attendere una esposizione di concetti più elevati ed una maniera di dire tanto forbita ed animata.

Dappresso alle letture, alcuni bambini e bambine declamarono vari componimenti in prosa e in versi, e quindi si passava alla distribuzione dei premi — dopo la quale il pubblico facevasi ad esaminare i lavori di composizione, di calligrafia, d'aritmetica e di cucito che stavano in bell' ordine esposti nello stesso locale, e se ne mostrava appieno soddisfatto.

La funzione era rallegrata dal Concerto musicale del Sobborgo gentilmente prestatosi.

E qui non finì la festa, perchè sull' imbrunire di detto giorno, onde lasciare una viva memoria di essa nei fanciulli e nella intera borgata, per tutta cura del sig. Carlo Vedrani, accordatosi opportunamente colle autorità, aveva luogo l' illuminazione dei prospetti delle case — a spese del detto signore si eseguivano spari di mortaretti, due grandi palloni areostatici si mandavano in alto, fuochi di bengala bellissimi e variati e razzi senza fine si accendevano al cospetto dei moltissimi borghigiani e anche di non pochi nostri concittadini radunatisi attorno al Concerto sullodato che con elette armonie faceva più lieta la festa, intanto che vispe fanciulle del Borgo sparse qua e là intrecciavano, al suono dei pezzi ballabili, innocenti estemporanee danze.

I coristi del Borgo non vollero starsi muti in questa circostanza che si potè dire perciò festeggiata in maniera la più completa; così che meritevole dei maggiori elogi è il sig. Vedrani che la promosse e ne curò, con proprio dispendio, l'esecuzione, additando così ed egli e gli altri borghigiani ai facoltosi ed abitanti delle altre borgate e ville come debbasi celebrare la solennità dell' intelligenza e dello studio.

Inviti e proposte. — Sotto questo titolo il giornale didattico-politico *L' Unione* ha il seguente articolo che pubblichiamo ben volontieri siccome quello che torna a lode di un nostro egregio concittadino e bravo maestro comunale in Portomaggiore. Eccolo:

L' erudito autore del racconto storico *Eleonora d' Este, ovvero Torquato Tasso* alla corte di Ferrara, l' amatissimo nostro collega De-Stefani Pietro, maestro a Portomaggiore, avendo completamente esaurita la prima edizione di lusso in-8° grande dello stupendo suo lavoro intenderebbe farne una seconda.

Siccome una tal opera nel mentre altamente onora il collega, implicitamente e come per riverbero onora pure l' intiero corpo elementare, al quale appartiene, noi lo consigliammo di ristamparla per associazione, in-16°, ed in una edizione più economica, riducendo addirittura il prezzo di L. 5, a circa un terzo, cioè a L. 1,80, e così la renderebbe accessibile alle borse dei maestri che, in generale, non sono sempre a dovizia fornite di pecunia.

La pratica che in quattro anni acquistammo di stampe e tipografie ci persuade, che anche con bella carta e nitidi caratteri, a tale prezzo si potrebbe avere il libro, che riuscirebbe di 12 o 14 dispense, da venir spedite 3 per volta ogni 15 giorni e da for-

---

risollevare quel paese dallo stato di abbattimento, e dalli scompigliati ordini tributari, morali, economici, amministrativi in cui versava. L' impegno era arduo, le condizioni del credito pubblico contrarie, gli uomini e gli eventi difficili a dominarsi e prevedersi. L' interesse locale urgentemente bisognoso d' aiuto, quello degli speculatori avidi ed insaziati di ingoiare, quello dei progettisti che vivono sempre in un' atmosfera color di rosa, e si balloccano a palle di sapone, assediarono il R. Delegato, il quale nuovo alle persone, agli usi, ai costumi, avrebbe avuto di che spaventarsi, se dotato d' animo forte, di mente elevata, di fermi principii, non opponeva la più ferma volontà onde trionfare l'ingrande almeno dello stato allarmante di cose che vide colà regnare.

Collo spirito conciliante guadagnò la stima e confidenza dei più influenti del paese, e col franco agire mise in soggezione i facinorosi ed i tristi. Prese ad esame le multiformi categorie delle due amministrazioni, e provveduto ad un incasso con che imprimere la vita ed il moto in quelli ordigni irrugginiti nell' incaglio, vide che a Comacchio occorreva una operazione finanziaria grandiosa pel Municipio, ed un contratto di lungo affitto per l'Azienda Valli. Ed essendo Egli uomo pratico di negozi, esperto delle leggi amministrative, estimato in Deputazione Provinciale, e presso l' egregio cav. Prefetto, potè dopo lunghe, difficili, e talvolta tormentose pratiche contrarre un prestito di quattrocento mila lire a quel Municipio di Comacchio che pur dianzi giaceva con poco credito, e con minor fortuna, potè combinare un contratto di affitto di quelle Valli da pesca che ricchissime di produzione venivano per un concorso di fatalità o invilite o ripudiate dalla speculazione e dal Commercio.

Ora l' avv. *Giuseppe Del Greco* stà per cessare dalle sue funzioni. Fattosi luogo alle nuove elezioni Comunali, fu radunato quel Consiglio, ed egli vi lesse la relazione del suo operato. È da questo bel lavoro condotto con felice dettato e con diligente esposizione dei fatti, delle cifre e delle condizioni in cui versava a' primi dell' anno il paese di Comacchio che io ebbi ad assicurarmi della capacità amministrativa di questo superiore impiegato governativo, mentre per rapporti personali qui incontrati con lui e per ragione di suo ufficio ebbi occasione di apprezzarne la cortesia dei modi, ed il tratto squisitamente distinto. Io credo che la città di Comacchio vorrà saper buon grado alla operosità dell' egregio sig. *Del Greco* poichè egli dopo averne ristorata la condizione presente redimendo le due grandi Amministrazioni dai molti impegni, e dai minacciati disastri, ha assicurato l' avvenire ed il miglioramento di quella ubertosa piscina che forma un' invidiata proprietà ed una ricca produzione per la città di Comacchio.

Ferrara 11 Luglio 1871. L.

mare poi un bel volume atto ad arricchire le modeste nostre biblioteche.

Coraggio, colleghi, diamo a questo nostro fratello (che potrebbe, come molti altri, altrettanto modesti quanto distinti maestri, insegnar qualche cosa a più d'uno che conosciamo noi, i quali si pavoneggiano del titolo di professore), una prova di stima e di affetto, associandoci a questa pubblicazione.

Stiamo lungi le mille miglia dalle avvelenate fonti del romanticismo d'oltr'alpe, che inaridisce la mente ed isterilisce il cuore, ma con utile e diletto abbeveriamoci alle tante di cui è ricca la patria storia.

Per ora basterebbe inviare l'adesione all'autore De-Stefani in Portomaggiore (Ferrara) od al Pozzi Carlo in Torino, il quale fin d'ora si sottoscrive per 30 esemplari. — Ricevute le 300 prime adesioni si darebbe mano al lavoro, e si inviterebbero i soscrittori a spedire la metà o l'intiero prezzo, a loro piacimento, prima di ricevere i tre primi fascicoli, ed il rimanente a metà dell'opera. Cogli ultimi fascicoli verrebbe pure inviata una bella copertina. Chi poi preferisse ricevere l'intiera opera legata, non avrebbe che da aggiungere L. 0,30 per la legatura.

Il citato giornale riporta poscia una bella composizione poetica (*Ode*) dedicata al Destefani dall'esimio signor Bernardo Gasparini, professore di Diritto Romano nell'Università di Bologna, colla quale il lodato professore viene celebrando l'opera di lui.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di riprodurla.

Nuovo giornale. — Il giorno 3 corrente venne alla luce il N. 7, anno I, del periodico mensile L'*Industriale*, che si pubblica in Milano dall'Ufficio Tecnico in Via Parini, N. 9, e il cui abbonamento annuo importa Lire 10. Essendoci stato rimesso in cambio del nostro, vuole cortesia che pubblichiamo il sommario delle materie contenute in detto numero di questo importante giornale dedicato allo sviluppo e al perfezionamento delle industrie nazionali.

Eccolo:

TESTO. — Della evaporazione nelle caldaie d'acciaio — L'Industria Mineraria nell'isola di Sardegna (*Relazione dell'onor. Sella*) — Produzione di carbon fossile e ligniti in Austria e Germania — Il Collegio degli Ingegneri ed Architetti ed il Congresso generale di Ingegneri ed Architetti da tenersi in Milano nel 1872 — L'Industria Petroleifera in Italia e le sorgenti di Rivanazzano — L'Industria dello zucchero di barbabietola nei vari Stati di Europa — Nuovi forni di fusione — Della lavorazione del ferro nelle valli lombarde (*continuazione e fine*) — Nuovo forno americano — L'Eidipsografo del signor Ingegnere Leopoldo Emanueli — La Dinamite — Le Amalgame — La più vasta fabbrica di cotone — Le impurità del gas illuminante; modo facile per constatarle — Nuovi libri — Varietà — Corrispondenza commerciale — Rivista mensile dei Carboni — Importazione di carbon fossile dal Regno Unito nel porto di Genova — Metalli — Noli dei carboni per l'Italia.

INCISIONI. — Gran tavola litografica indicante i lavori d'estrazione del Petrolio a Rivanazzano — Nuovo forno americano.

Teatro Bonacossi. — Ieri sera avremmo voluto assistere alla seconda accademia di prestigiazione del signor Cesare Ghirardi, ma ne fummo impediti da un motivo di interesse, a cui non c'era dato sottrarci. Non ci duole però d'avere mancato al Teatro, anzi ne proviamo piacere poichè, qualora vi ci fossimo recati, saremmo stati, cogli altri colà convenuti, testimoni auricolari di parole ingiuriose che tutti ci affermano essersi profferite dal prestigiatore contro i Ferraresi perchè scarsissimo era il numero degli intervenuti al trattenimento, parole che indignarono altamente l'uditorio e lo costrinsero a tali segni di disapprovazione che la rappresentazione dovette naufragare. Non accadde però, e ciò sia detto a lode della educazione tanto propria ai nostri concittadini, alcuno di quegli inconvenienti e fatti che sono spesse volte la conseguenza di simili provocazioni.

REGIO LOTTO

Estrazioni dell' 8 *Luglio* 1871

VENEZIA	—	2	25	13	74	36
FIRENZE	—	9	36	65	50	84
MILANO	—	46	33	64	72	74
NAPOLI	—	14	32	78	30	19
PALERMO	—	13	66	77	22	68
ROMA	—	48	13	79	36	35
TORINO	—	89	22	41	65	33

(*Com.° — Ritardato*)

Una cara esistenza si spegneva non ha guari in Ferrara, lasciando di se vivissimo desiderio in quanti la conobbero. **Marcocchia Giacomina**, nata a Zara, vedova dell'avv. Grata, cessava di vivere dopo cinque anni di penosa malattia da lei sopportata con ammirabile rassegnazione.

Ella fu d'ogni virtù domestica esempio incomparabile.

Tenera e fida sposa, amò le sue figlie senza debolezza, intesa unicamente al loro bene ed alla loro morale educazione — Caritatevole coi poveri, affabile con tutti, possedeva quel delicato sentire che sa far sue le altrui sventure.

Ella cessò di vivere or sono pochi giorni, lasciando inconsolabili due figlie amorose che ogni studio ripongono nel rendersi degne di così ottima madre.

G. C.

Varietà

Comitato Provinciale Toscano per la fondazione di un collegio-convitto in Assisi per i figli degl'insegnanti con ospizio per gli insegnanti benemeriti. — Or non è molto venne in animo ad alcuni egregi e zelanti cittadini di proporre la fondazione in Assisi di un collegio-convitto per i figli dell'insegnanti con ospizio degl'insegnanti benemeriti.

A tale scopo mentre essi si costituivano in Comitato centrale promotore, si rivolsero con un manifesto a tutte le provincie d'Italia, invitandole a concorrere all'opera patriottica la quale com'è d'incoraggiamento a quei benemeriti che consacrano la vita nell'arduo e difficile incarico di educare la gioventù, così sarà a loro di nobile guiderdone per tante e non mai ricompensate fatiche.

Perchè anche nella nostra Toscana, sempre fra le prime in ogni opera egregia, si raccogliessero somme per questo lodevolissimo intento si è formato in Firenze un Comitato provinciale che si adopererà acciò che questo benefico istituto venga aperto anche col concorso delle nostre città, le quali in tal modo vorranno mostrare come sentano la gratitudine verso il ceto degli insegnanti tanto benemerito di ciascuna famiglia.

Rilasciando allo zelo dei sotto-comitati già costituiti, o che si costituiranno nella nostra provincia di raccogliere le offerte comunque potranno essere fatte da ogni classe di cittadini, il comitato provinciale si rivolgerà più specialmente agli abitanti di Firenze, dei quali non senza ragione si attende largo concorso come quelli che sempre hanno dato il buon esempio in ogni azione patriottica e generosa.

Cav. prof. Tommaso del Beccaro presidente — id. id. Cesare Parrini vice-presidente — id. id. Enrico Alessandri — id. id. Francesco Merlo — prof. Carmelitano Formigli — id. Pietro Stromboli — id. Benedetto Calò — id. Angiolo Passigli — marchese Vincenzo Baldinotti — cav. Guido Corsini — id. Mercantelli — id. Enrico Castiglioni cassiere — marchese Niccolò De Mari segretario — prof. Baldassare Pazzagli id.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 10. — *Parigi* 9. — Da una dichiarazione pubblicata dai giornali legittimisti delle provincie risulta che malgrado il manifesto del conte di Chambord, il partito legittimista non intende di separarsi dalla bandiera tricolore. Questa bandiera, illustrata dal coraggio dei soldati francesi, è divenuta, per la sua opposizione alla bandiera sanguinosa dell'anarchia, la bandiera dell'ordine sociale.

Vienna 10. — *La Nuova Stampa Libera* pubblica una lettera che Thiers avrebbe spedito al papa e rimessa il 28 giugno da Harcourt. La lettera sarebbe conforme al testo pubblicato dall'*International* di Firenze.

Ems 9. — L'imperatore Guglielmo è arrivato.

Parigi 10. — Il *Journal Officiel* conferma che le elezioni municipali di Parigi si faranno il 23 luglio. Tutti i giornali constatano l'importanza della dichiarazione spedita da Versailles ai giornali legittimisti. Dicono che il partito legittimista cessò di esistere.

Vienna 10. — Cambio su Londra 123 30. Napoleoni 984.

Parigi 10. — Una corrispondenza particolare di Versailles dice che la dichiarazione dei giornali legittimisti affermante che il partito legittimista vuole mantenere la bandiera tricolore, fu redatta venerdì dalle notabilità parlamentari legittimiste. — La riunione parlamentare di destra detta la Riunione dei *reservoirs* tenne sabato seduta. A grande maggioranza approvò la dichiarazione circa la bandiera, alcuni membri biasimarono soltanto le espressioni come troppo vivaci ma approvarono l'idea. Assicurasi che il partito legittimista in seguito a tale incidente si considera sciolto. Molti dei suoi membri si riunirebbero al partito repubblicano moderato, altri agli orleanisti.

BORSA DI FIRENZE

	8	10
Rendita italiana . .	— — 59 97	— — 60 37
» » fine mese	— — — —	— — — —

	8	10
Oro	20 96	20 95
Londra (tre mesi) . . .	26 41	26 40
Francia (a vista). . . .	104 90	104 87
Prestito Nazionale . . .	85 05	85 75
Obbligaz. Regia Tabacchi.	474 —	475 —
Azioni » »	703 05	704 50
Banca Nazionale. . . .	2820 —	2815 —
Azioni Meridionali . . .	386 75	388 90
Obbligazioni » . . .	182 50	182 50
Buoni » . . .	459 —	459 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	81 37	81 67

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d'immobile a mano regia

Il Cancelliere dell'anzidetto Tribunale

Sopra istanza dell'Esattore Governativo, Provinciale, Comunale e Consorziale Signor Dottor Ignazio Falzoni, domiciliato a Cento,

RENDE NOTO

Che nel giorno di lunedì trentuno del corrente mese di luglio, alle ore dodici merid. nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale residente nel palazzo della Ragione posto sulla piazza grande delle Erbe al Civ. N. 16, si procederà alla vendita in due lotti degli infradescritti stabili, oppignorato a danno di Angela Facci, vedova del fu Lazzaro Cuccoli, tanto in proprio che quale madre ed amministratrice delle minorenni Elisa, Clelia e Giuseppina sorelle Cuccoli, domiciliata pure a Cento, debitrice verso il suddetto Esattore di Lire 3072, 34; quanto a lire 2868, 58, per tassa dativa reale, addizionali sopracarichi comunali, provinciali, consorziali dalla quinta rata 1867 a tutta la sesta rata 1869, e per tassa sui fabbricati e terreni, spese d'ufficio comunali; quanto a Lire 143, per caposoldo oltre le spese di procedura in Lire 60, 33; il tutto come al verbale dell'usciere Marcello Malaguti in data ventotto decembre 1870, trascritto in quest'ufficio ipoteche nel successivo giorno trentuno al Vol. 49, Cas. 6258, con lire 3 84.

Stabili da vendersi

A) Una casa padronale situata in Cento nel Borgo da Sera, ai Civici Numeri 563, 564, 565, distinta nei registri censuari coi numeri di mappa 874, 874 1/2, 874 1/3, 875, 875 1/2, costituita di due parti, una con coperto, separate da cortiletto, ove esiste un pozzo, e la latrina, composta la prima parte a pianterreno di vestibolo, stalla, cantina, e di sette stanze per deposito di stoviglie, l'ultima delle quali mette ad una fornace destinata alla cottura delle stoviglie stesse; al piano superiore di dieci locali sette dei quali abitabili, uno per cucina, ed uno per la fabbricazione di dette stoviglie con accesso alla fornace: composta la seconda parte di quattro vani, due dei quali per deposito di argilla, uno per lavanderia ed il quarto di passaggio, insistendo ai medesimi un terrazzo, alla quale casa trovansi annessi 1.° una corte di qualche estensione contenente una fornace per la riduzione dello stagno allo stato metallico, un pozzo, una vasca da acqua, 2.° un'adiacenza di cinque vani a terreno, uno ad uso di stalla, gli altri per magazzeni di legname con sovraposto fienile; il tutto confinante a levante colla detta via Borgo da Sera, a ponente colla via Borgo di Dimani, a mezzodì con ragioni Carpeggiani, ed a tramontana con altre ragioni Cuccoli, salvi ecc.

B) Un'appezzamento di terreno coltivato ad orto con discreto numero di piante da frutti, fornito di casa per abitazione dell'ortolano, distinta nei registri censuari coi numeri di mappa 867, 869, 870, 871, 872; composta detta casa a pianterreno d'una stanza ad uso di cucina, di stalla, cantina e d'un ristretto portico contenente una scala di legno, per cui si sale al piano superiore costituito di due stanze per abitazione, ed al granajo scompartito in due fitte; confinante a levante colle ragioni Carpeggiani, a ponente colla via Borgo da Dimani, a mezzodì colle ragioni di Stefano Fegatelli, ed a tramontana con dette ragioni Carpeggiani, salvi ecc.

Condizioni della Vendita

1.° I suddescritti stabili saranno venduti in due distinti e separati lotti con tutti i diritti, le servitù attive e passive ad essi inerenti, come trovansi, e senza garanzia di sorta.

2.° L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima risultante dalla perizia giurata dell'Ingegnere Cosimo Modonesi, ossia di L. 7746, per la casa padronale di cui alla lettera *a)* formante il primo lotto, e di lire 5166, 20, per l'appezzamento di terreno, e casa per abitazione dell'ortolano, di cui alla lettera *b)* formante il secondo lotto.

3.° Ogni aspirante non potrà essere ammesso ad offrire all'incanto se non abbia preventivamente depositato.

A) Nella Cancelleria del Tribunale l'ammontare approssimativo delle spese di vendita, trascrizione ed iscrizione ipotecaria da assumersi come di legge, e cioè lire cinquecentocinquanta pel primo lotto, e lire quattrocento pel secondo lotto.

B) Nelle mani del pubblico depositario il decimo del prezzo d'asta ascendente a lire settecentosettantaquattro centesimi sessanta pel primo, ed a lire cinquecento sedici centesimi sessantadue pel secondo di detti lotti.

4.° Il prezzo di delibera, deduzione fatta dei decimi di cui sopra, sarà pagato in un cogli interessi al cinque per cento in anno dal dì del deliberamento a chi e come verrà ordinato dal Tribunale nel giudizio di graduazione da instituirsi per la distribuzione del prezzo stesso fra i creditori dell'Angela Facci vedova Cuccoli, e delle minorenni figlie Elisa, Clelia e Giuseppina sorelle Cuccoli.

Ferrara il nove luglio 1871.

Il Cancelliere — CAMOUS

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.